



MONICA ZARANTONELLO: IL MISTERO DELL'ETERNA GIOVINEZZA

*Alla riscoperta di sé: il gioco dell'io
a cura di Chiara Ortuso*

Monica Zarantonello



Giocare sul filo dell'invisibilità realizzandosi, come trama fugace, nell'ambito di un'interiorità inquieta, vivace, bramosa di emozioni. *Il mistero dell'eterna giovinezza* (BookSprint Edizioni 2018, pp. 183, euro 17,90) della bolognese Monica Zarantonello è un romanzo intessuto su una rete di intrighi e fantasie velate che, manifestandosi nelle azioni e nei pensieri dei protagonisti, racconta la linea sottile capace di separare ciò che appare lecito da qualcosa che somiglia al "conturbante". Una sinuosità che procede, lenta e avvolgente, sin dalle prime pagine di un romanzo che, con poliedriche tinte, tratteggia la storia di una donna divisa tra il suo dovere di madre/moglie esemplare e una passione travolgente nei riguardi di un amore trascorso, eppure mai totalmente rimosso, mai dimenticato in quei meandri dell'inconscio che vanno sotto il nome di ricordi. Così, in un arco temporale di pochi mesi, dal Carnevale sino alla Pasqua, la "leonessa" si scontra con l'incalzante desiderio di sentirsi realizzata, amata, voluta, affogando in una routine che rischia di celare il luccichio dei suoi occhi e la spensieratezza del suo cuore. La salvezza appare, come oasi nel bel mezzo di un deserto, a un palmo di passi sostanzandosi in una ragnatela di incontri, spesso conflittuali, con il "lupo", l'uomo che ama sin da adolescente, colui che ha più volte disatteso le sue speranze di gioia, spingendola tra le braccia di un marito spesso troppo distratto, assente a se stesso e agli altri. In tal modo il lampo dell'avventura, quella capace di ridestare la vita, si insinua giorno dopo giorno nell'animo di una donna che ricerca ancora il profondo significato del suo essere, ammantata com'è da una patina di religiosa perseveranza, da una rigida necessità di salvare l'apparenza. E tuttavia la rinascita spunta dietro il muro delle convenzioni e della stabilità dei doverosi ruoli, schiudendosi lentamente in un'essenzialità che "invisibile agli occhi" penetra nel segreto di un sorriso.

Attraverso una scrittura stilisticamente lineare, capace di narrare il linguaggio segreto della sfera empirica, di una sensibilità comunicante la dimensione della corporeità, l'autrice descrive i suoi personaggi ironicamente, caratterizzandoli con epiteti che sembrano evocare le loro più intime peculiarità; descrive la loro indole selvaggia, ai limiti dell'erotico,

o più semplicemente la funzione che rivestono all'interno della società. Privi di un nome proprio che li possa in qualche modo fissare, cristallizzare nell'immaginario del lettore sempre più voglioso di procedere all'interno di un racconto dal ritmo incalzante e allegorico, i protagonisti dell'opera emergono in tutta la loro gracile vulnerabilità, nella fatica dell'essere uomini nel bel mezzo delle tentazioni, delle impervie difficoltà del vivere, di una esistenza che chiama incespicando, spesso, nelle pieghe dell'inganno, dell'errore, dell'incomprensione, della viltà, sbattendo contro i muri eretti quale scudi da parte dell'altro. Perché se, come il filosofo Sartre più volte sosteneva, bisogna passare attraverso lo sguardo affilato di un'alterità che spesso reifica la singolarità, se "l'inferno sono gli altri", la relazione si presenta come il più grande e complesso traguardo, come la meta dell'umana specie. E Monica Zarantonello lo percepisce tracciando abilmente tra le righe il valore di una stretta di mano, il turbamento di uno sguardo, il rumore di una parola non detta, di una frase scritta distrattamente dietro uno schermo virtuale, di un bacio rubato, del silenzio che emana l'abbandono quando stringe il petto e muove il sogno. La trepidazione che si scuote, intorpidita, nell'alveo di un sorriso o, finanche, nel pianto sconcolato di una speranza infranta. È l'universo della scelta, della decisione a determinare il destino di un individuo sempre più bramoso di luce e di mistero, di complessità e di leggerezza. È il baratro del tempo che avanza imperante mentre l'uomo registra sul suo volto l'ennesima ruga, un nuovo solco che stringe il respiro in una morsa letale. Un tramonto infinito che ricomincia ogni giorno il suo corso anelando a un domani pieno di incertezze. Eppure bisogna vivere, eppure si deve vivere riscoprendosi nella propria straordinaria fragilità. Leggere *Il mistero dell'eterna giovinezza* significa immergersi in un'accurata riflessione sull'enigma di un inconscio che, citando il padre della psicoanalisi, Sigmund Freud, «non è mai padrone in casa propria», impegnato com'è a modulare un'identità che si riscopre ogni volta diversa da se stessa. Identica nella sua abilità di mutare sempre. Unica nella sua volontà di perseverare nella ricerca di un barlume di pienezza. Libro consigliatissimo.

Chiara Ortuso